

I PREMESSE

①

1. Imbarazzo a parlare della "contestazione in Europa" davanti ad un pubblico, altamente, qualificato, per lo più europeo.

2. Difficoltà a trattare l'argomento senza invadere il campo altrui:

Ramirez, contestazione in America, Tella, soc. della contestazione, Fontana; ideologia del consumismo e della rivolta, Chiosso, condizione giovanile, Carzonio, Amplificazione della stampa.

3. Titolo suona storico-descrittivo: ma impossibilità di "descrivere" i

fatti ~~senza~~ "storici" senza far uso di termini che indicano concetti che rimandano a teorie (categorie concettuali, griglia di lettura). Necessità di esplicitare, finalmente, un quadro teorico interpretativo.

4. Problema semantico iniziale: Contestazione ^(= protesta) credo sia termine peculiarmente italiano. Altri termini: rivolta giovanile; movimento studentesco.

"Contestazione": manifestazione a livello politico-culturale

a) "Rivolta giovanile": richiama le analisi (sociologiche)

del problema della condizione giovanile (sociologia del ciclo

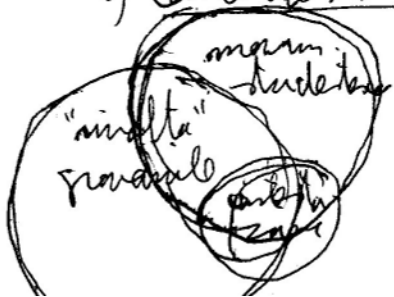
vitale, sociologia dell'età, biosociologia, demografia
problema socio-storico-politico-culturale delle
generazioni;

~~Es. : un tempo non c'era il problema dei giovani~~

Es. dell'approccio biologico-demografico: un tempo il
problema dei giovani, e delle loro energie esuberanti,
lo si risolveva o espellendoli dalla società (ver sac-
rum, colonizzazione) o mandandoli a far la guerra)

b) Movimento studentesco; evidenzia il problema dei giovani in quanto
detentori di uno specifico ruolo sociale, entro specifiche orga-
nizzazioni sociali

c) "Contestazione": espressione politico-culturale



5. La contestazione in Europa:

Ogni fenomeno ha elementi di diversità e di somiglianza, al proprio interno e rispetto a fenomeni analoghi esterni/

certainente la contestazione "europea" è molto diversa da quella, contemporanea, cinese ("rivoluzione culturale": descrivere); che pure l'ha influenzata (cfr. libretto rosso, MA-MA-MA, ecc.);

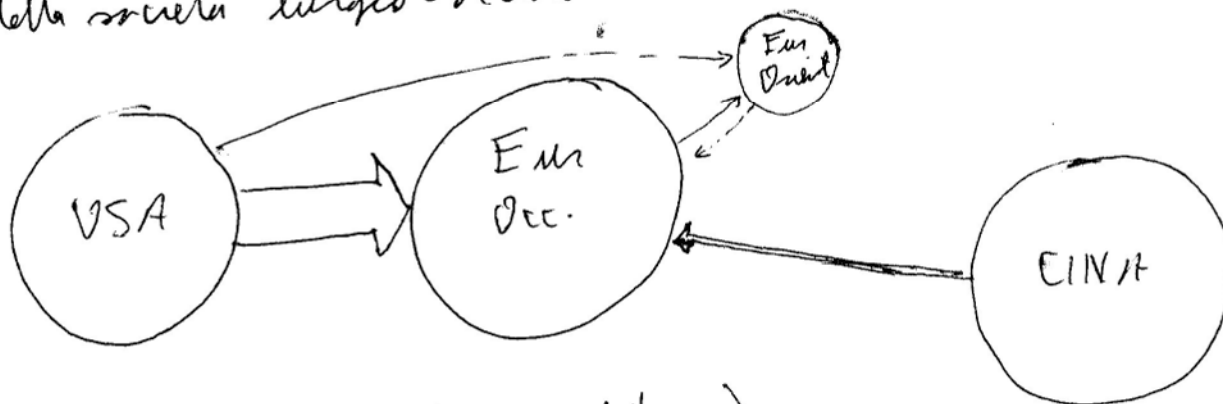
è anche diversa da quella americana, da cui pure deriva direttamente (negri, viet-nam, terzomondismo, Marcuse, tecniche, canti e riti, vestiti e musica, hippies, ecc.)

Ma è anche diversificata al suo interno: soprattutto tra ovest e Est

Est, primavera di Praga; qualche altro fenomeno di mines occidentali

Ovest, la contestazione è praticamente limitata a Germania, Francia e Italia; molto minore in Scandinavia, UK, Benelux, Austria. In Svizzera è avvenuta con quindici anni di ritardo (Zurigo). la famosa prudenza Svizzera.

Ma è anche abbastanza omogenea; indice dei movimenti della società europeo-occidentale



*(dipendenza culturale-politica
o omogeneità sociale (generale
fruttuosa)*

6. La contestazione: un'unico fenomeno universale, espressione dello spirito dei tempi, che si manifesta in forme diverse su tutto il pianeta; o coincidenza causale di una lunga serie di fenomeni essenzialmente diversi, con solo qualche somiglianza formale e superficiale?

Un momento magico nella storia dell'umanità, o un mito costruito dai suoi attori, e dai suoi sfruttatori (mass-media, partiti,) e dai suoi analizzatori (storici, sociologi?)

Touraine, Bell, ^{Inglehart}, altri: inizio della società post-industriale

Cfr. Il 1949: citare Croce

problema risolvibile solo alla distanza storica: analisi delle conseguenze (es. ecologismo, femminismo, egualitarismo, terzomondismo pacifismo ecc.)

7. Sociologia della contestazione (rivolta giovanile, ecc.)

(indicatori, cause)

a) fattori biopsichici e demografici:

surplus energetico, aggressività, ritmi generazionali, ecc.

b) fattori psicologici: soddisfazione dei bisogni primari;

sensibilità a quelli secondari (comunità, creatività, libertà ecc.

(Lewis Feuer), G. Lasch, ecc.)

Crisi della famiglia e della figura paterna: la società senza padre o con padre debole, complessi d'edipo irrisolti e trasferiti; educazione tollerante (dott. Spock); educazione televisiva (villaggio globale); disagio della civiltà urbano-industriale, avversa ai sentimenti umani ecc;

c) fattori sociologici: emergenza e auto-coscienza dei giovani

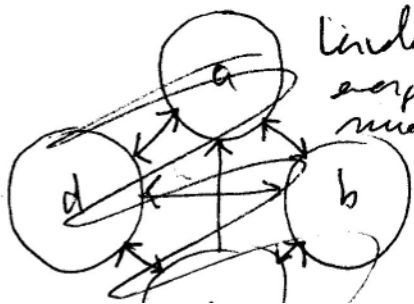
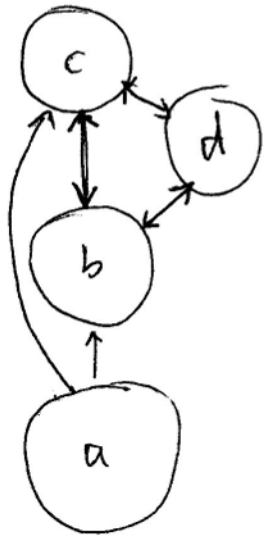
come gruppo (classe,) sociale a se, in se, e per se; emergenza del mercato e della sub-cultura giovanile (musica, vestiti, capelli e barbe, ecc;

Condizione studentesca: università di massa; dequalificazione degli studi e crisi dell'organizzazione universitaria

*Società del benessere post-industriale
Mass media amplificanti e non neutralizzanti*

d) fattori politico-ideologici: capacità dello Stato di reagire,

riformarsi, reprimere; presenza di organizzazioni politiche, interessate ad attizzare o spegnere la rivolta.



*Indicatori dell'élite:
corpora dei giovani in
nuova classe dirigente
per contestatori, psch.
di altri borghesi.*

3. Ideologia della contestazione:

- a Marx (lucacs-scuola di francoforte)
- b Marcuse (Freud)
- c Anarchismo (ma senza ^{forte} riferimento esplicito ad autori)
- d Antirperialismo, dependencia, terzomondismo, anti-razziano
- e ecc. (Pacifismo, ecologismo, femminismo, ecc.)

(sociologismo: Parson *renascito*)

3. Le quattro grandi classi di "fattori" ~~causes~~ cause, condizioni, ecc.) e le diverse espressioni ideologiche della contestazione si combinano in modi diversi (e sono già molto aggregate) nelle varie situazioni; all'interno di ogni nazione, e nell'Europa nel suo insieme.

II

Percorsi della contestazione in Europa

1. Il '68, come il 1949) è l'annus mirabilis, il culmine della rivolta; essa stava montando in tutti gli anni precedenti. Data ufficiale, 1964, Berkeley, marzo Savio, SDS: lotte per diritti civili (negri) , opposizione alla guerra nel Viet-nam, radicalizzazione del pacifismo e terzomondismo, nascita della controcultura anti-urbano-industriale (Hippies)

In Europa, cultura giovanile americanizzata; mass-media americanizzati.

Nascita ufficiale, 1967

2. ~~preluditi~~ ^{Germania} In germania, dimostrazioni ^{a Berlino} contro lo Scià ; diventano dimostrazioni antirperialiste-antimaericane.

Pensiero critico-negativo: la scuola di Francoforte e il Marxismo "romantico". La freie universitat che diventa Kritisches universitat. Accolai della contestazione, le facoltà di scienze politiche

Radicalità ("Grudlichkeit), estremismo , fanatismo tipico del carattere tedesco; unite alla tipica serietà ed efficienza organizzativa.

Sospetti di sobillazione dall'Est. Violenza fredda, da una parte e dall'altra

5

(repressione poliziesca, campagna di stampa "borghese". Incendi di grandi magazzini (attacchi alla civiltà dei consumi) e attentati all'editore Springer.

Esporta in alcuni paesi, come l'Italia, l'apparato teorico (scuola di Francoforte) ma anche indicazioni organizzative: emissari della Kritisce Universitat visitano altre università, come Trento.

Anche in Germania, come in altri paesi, la rivolta giovanile è essenzialmente ristretta agli studenti universitari (specie delle facoltà umanistiche) e nasce anche come esigenza di riforma, ovvero come crisi dell'università, nel passaggio dall'élite alla massa, come lotta contro i privilegi "baronali" ecc. La risposta dell'establishment tedesco a questo ordine di proteste è la riforma dell'ordinamento e la costruzione di nuove università, per decongestionare le vecchie. Ma è anche la repressione politica e poliziesca, che si fa ~~mut~~ forte del largo consenso della popolazione adulta: non avviene alcuna saldatura tra le lotte studentesche e gli operai. In questo, la Germania assomiglia molto agli USA, dove gli Hardhats sono i più decisi avversari della controrivoluzione studentesca.

Al contrario che negli Usa, e similmente invece all'Italia, dalla contestazione nasce la guerriglia urbana e il terrorismo omicida.

Inghilterra. Tra i grandi paesi europei, l'Inghilterra è il meno coinvolto dalla protesta. Qualche episodio si ha nella più urbana e cosmopolita delle grandi università "umanistiche" inglesi, la London School of Economics. Anche qui, gli anni sessanta vedono però l'avvio di una importante politica di nuove sedi universitarie e di riforma degli ordinamenti.

Francia. Dopo quella americana, la protesta universitaria più famosa è quella parigina. Qui sembrano combinarsi due ordini di fattori: lo "scoppio" dell'istituzione universitaria, arretrata negli ordinamenti e nelle strutture, ^{e congestionata} malgrado l'avvio di nuove sedi; e la consolidata tradizione parigina delle rivoluzioni, ~~che si è sempre rinnovata~~ risalente almeno al 1600; e poi, 1789, 1830, 1848, 1870. E' probabile che il ricordo di quei precedenti non sia stato estraneo alla galvanizzazione delle masse studentesche dell'1968, all'ampiezza della partecipazione. Il maggio parigino del 1968 rimane un episodio di fantasia politica, (versione solo superficialmente politicizzata della gohliardia), per il tentativo quasi riuscito di collegamento con le masse operaie (ma loro autonome lotte), e per il quasi-

la prontezza ed efficacia con cui il Governo De Gaulle ha reagito, ad ogni livello (verifica della fedeltà dell'apparato dello stato, anche militare; - nobilitazione delle nease "borghesi"; riforme ed epurazioni. La "Chienlit francese, oltre che la più fatasmagrica, è stata anche quella di più breve durata; e non ha avuto conseguenze di rilievo sul piano del terrorismo.

Non sembra neanche che gli studenti parigini abbiano tentato di esportare la loro rivoluzione; come invece quelli berlinesi.